

Secondo le decisioni prese al congresso di Mantova la dieta doveva essere aperta alla corte imperiale fin dal 30 marzo. Intanto a causa della guerra il Bessarione si vide costretto con suo non piccolo dolore a dare il proprio assenso affinché il termine fosse differito all'11 maggio.<sup>1</sup>

Il cardinale lasciò per tempo Norimberga e il 7 maggio giunse in Vienna, dove l'imperatore lo ricevette onorevolmente.<sup>2</sup> Non vi fu però da pensare all'apertura della dieta, perchè in luogo dei principi che si attendevano non si trovarono presenti che pochi delegati ed anche questi non provveduti di sufficienti istruzioni! Divenne perciò inevitabile una nuova dilazione fino al 1° settembre. Tanto il papa e il suo legato come Federico III emanarono per questo giorno pressanti lettere d'invito.<sup>3</sup> Ciò non ostante nemmeno un principe comparve nel termine fissato, e così trascorsero ancora alcune settimane in impaziente attesa. Finalmente l'assemblea poté essere aperta il 17 settembre.

In questo frattempo Alberto di Brandenburg, malamente protetto dai suoi alleati, era stato sconfitto nel suo regno. Il 23 giugno 1460 egli dovette chiudere il trattato di Roth, così sfavorevole che nel suggellarlo gli « venne da piangere ». Tale durezza di condizioni appunto fece temere a Pio II che la pace avrebbe avuto poca consistenza.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> PALACKY, *Beiträge* 227. Sul dispiacere del Bessarione cfr. il \* breve di Pio II a lui indirizzato e datato: *Manuscritti* [1460], 5 maggio *Lit. brev.* 3, f. 201v-202. Archivio segreto pontificio. Un passo di esso presso RAYNALD 1460, n. 86.

<sup>2</sup> *Cron. austr.* presso SANDERSTRÖM V, 111. PLATINA, *Panegyricus* etc. MULLER III, Ap. 94. Pare che sul principio della sua dimora in Vienna il Bessarione nutrisse ancora qualche speranza; ciò si rileva da un breve di Pio II al Bessarione, *con data XIII, Iun. A. 2°* [1460], in cui si dice: \* « Laetantur Cives tuam incolumem pervenisse ad Imperialem Cebsitudinem et de rebus Alimunde non malum quom habere cepisse. Hoc enim aliquantulum nos recreavit anxio tam diuturna malorum continuatione. Non dubitamus quin diligenter tua sit ascribendum quibiquid inde boni sequetur ». *Lit. brev.* 3, f. 202. Archivio segreto pontificio.

<sup>3</sup> RAYNALD 1460, n. 85. *Strigt. rev. Siles.* VIII, 44-45. *Sitzungsberichte der Akademie zu Wien* 1850, II, 625-626. PALACKY, *Beiträge* 227-230. L'originale della lettera d'invito del Bessarione alla città di Coblenza (col bollo che chiude la lettera impresso a tergo) da Vienna 1 giugno 1460 (quasi tutta del medesimo tenore di quella al re Giorgio) è in quell'Archivio civico. Del frattempo il Bessarione approfittò per lavorare a pro della pace in Germania (c. *Trautson Mon. Hung.* II, 320). Pio II lodò questa sua attività e specialmente la moderazione del cardinale, che s'asteneva dall'indignare censure. \* « Laetantur quoque a stringendis cunctis tua prudentia temperatum neque enim sine contentione ap. solio et scandalo partis alterius poterant exoriri. Moderatio tua nobis et ipsi rei aptissima satisfecit ». Breve al Bessarione del 31 luglio 1460. *Lit. brev.* 3, f. 130. Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> RAYNALD 1460, n. 80. La data qui mancante, 31 luglio 1460, risulta dal *Lit. brev.* 3, f. 130. Archivio segreto pontificio.